Israele e Hamas. Card. Pizzaballa su accordo ostaggi: "Speriamo in un ulteriore sviluppo positivo". Patton (custode): "Ora dare sollievo alla popolazione"

La notizia è arrivata nella notte: il governo di Benjamin Netanyahu ha approvato l'intesa sugli ostaggi della guerra tra Israele e Hamas, mediata da Qatar, Egitto e Stati Uniti. Si tratta del primo risultato diplomatico dallo scoppio della guerra avvenuto il 7 ottobre scorso. Ci sono volute diverse ore di riunione, sotto la presidenza del premier israeliano, tra gabinetto di guerra, consiglio di sicurezza e governo, per arrivare al via libera all'accordo con Hamas che prevede il rilascio di 50 ostaggi tutti israeliani o con doppia nazionalità — 30 minori con 8 madri e altre 12 donne — in cambio di 4 giorni di tregua militare e della scarcerazione di 150 palestinesi (1 israeliano per 3 palestinesi), in gran parte donne e minori, che non scontano condanne per terrorismo. A riguardo il ministero della Giustizia israeliano ha pubblicato un elenco di 300 detenuti palestinesi che potrebbero essere rilasciati. La consegna dovrebbe avvenire a partire da domani, 12-13 ostaggi al giorno, fino alla liberazione di tutti gli ostaggi. Un'ulteriore liberazione di altri ostaggi – Hamas e Jihad islamica ne detengono almeno 240 - potrebbe portare all'estensione della tregua. Nel quadro dell'accordo anche l'arrivo a Gaza, via Egitto, di 300 camion di aiuti umanitari. **Le reazioni.** Unanimi le reazioni della comunità internazionale. L'accordo raggiunto "dà qualche speranza" alle devastate famiglie degli ostaggi israeliani e "un po' di respiro ai palestinesi di Gaza", scrive su X **Roberta Metsola**, presidente del Parlamento europeo, mentre **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea, salutando con soddisfazione l'intesa, dichiara che "la Commissione europea farà tutto il possibile per utilizzare la pausa per l'invio di aiuti umanitari a Gaza". Il presidente americano **Joe Biden**, in una dichiarazione citata dai media internazionali, accoglie con soddisfazione l'accordo, ringrazia "lo sceicco Tamim bin Hamad al-Thani del Qatar e il presidente Abdel-Fattah al-Sisi dell'Egitto per la loro collaborazione nel raggiungimento dell'intesa" e si dice "straordinariamente gratificato" al pensiero della imminente liberazione degli ostaggi. Anche la Cina, attraverso la portavoce del ministero degli Esteri, **Mao Ning**, "accoglie con favore l'accordo per il cessate il fuoco temporaneo" e auspica che questo "contribuisca ad alleviare la crisi umanitaria e ad allentare le tensioni". **La voce della Chiesa locale.** Soddisfazione per questo primo risultato diplomatico arriva anche dal Patriarcato Latino di Gerusalemme. In una breve dichiarazione resa al Sir, il patriarca latino, card. **Pierbattista Pizzaballa** afferma: "Siamo contenti della notizia e ci auguriamo che questo porti ad un ulteriore sviluppo positivo che si arrivi ad una conclusione del conflitto". "Di buona notizia" parla al Sir anche il custode di Terra Santa, padre **Francesco Patton**, per il quale "l'intesa tra Hamas e Israele va nella direzione di quanto Papa Francesco chiede da molte settimane. Speriamo che davvero questa tregua possa ora servire alla liberazione degli ostaggi da un lato e dall'altro dare respiro e sollievo alla popolazione civile di Gaza perché non rimanga schiacciata dal conflitto in corso". "Una tregua – aggiunge – è solo un breve momento di respiro ma la nostra speranza è quella che si possa arrivare a una soluzione politica di questa vicenda per conseguire una pace tra Israele e Palestina che riconosca ai cittadini israeliani e palestinesi di vivere sicuri e con dignità all'interno dei rispettivi Stati". Da Betlemme, in Cisgiordania, dove dall'inizio della guerra si registrano scontri, con morti e feriti, tra palestinesi e Esercito israeliano, suor **Fayeza Ayad**, delle Francescane minime del Sacro Cuore, auspica che "con questo accordo ora cessino le armi e si faccia spazio al dialogo e all'ascolto reciproco". Che qualche cambiamento fosse nell'aria, rivela al Sir la religiosa, "si era capito perché l'altro ieri mattina, per la prima volta dallo scoppio della guerra, Israele ha concesso a molti insegnanti che lavorano a Gerusalemme di passare il check point alla tomba di Rachele. Un segno molto buono".